

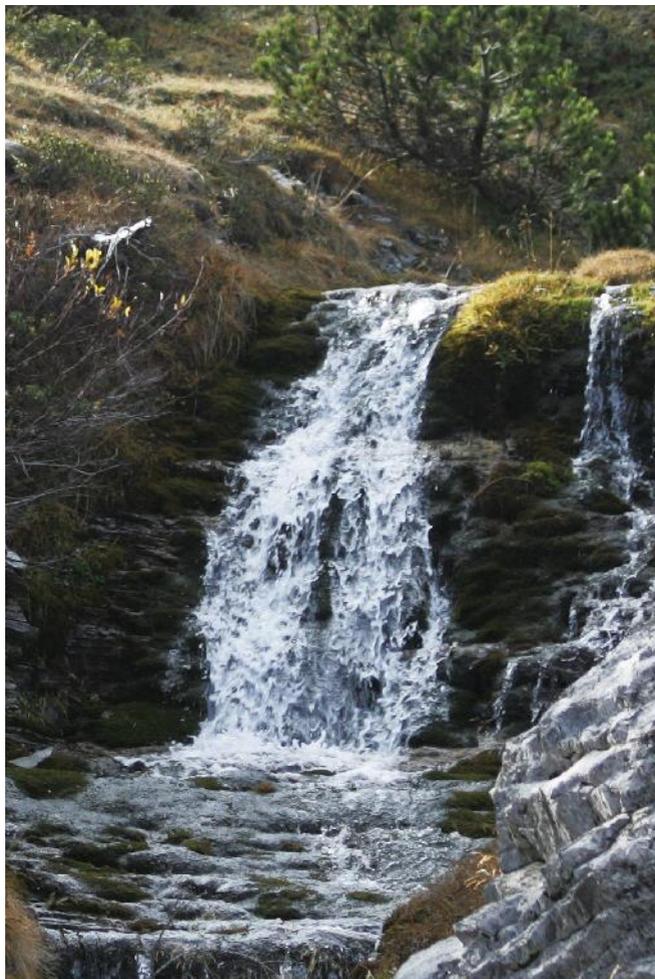


# NUOVI ORIZZONTI

## Lettera alle Famiglie

Anno VI - Numero 2

Parrocchia di Semogo - Agosto 2014



## ESTATE APERTA .... ALLA MISSIONE



Estate, tempo di vacanze e di ferie per alcuni, tempo di lavoro intenso per altri, un po' per tutti tempo di ascolto, di riflessione, di preghiera, di condivisione e ... di missione.

Papa Francesco ci invita a guardare alla Chiesa con le sue luci e anche con le sue ombre: vanità, clericalismo, carrierismo, autoreferenzialità, cultura del provvisorio, scarsa testimonianza di povertà. Capita anche a noi di lamentarci ma l'amore alla Chiesa non possiamo metterlo in discussione. Lo scriveva già Carlo Carretto: "Quanto sei contestabile, Chiesa, eppure quanto ti amo! Vorrei vederti distrutta, eppure ho bisogno della tua presenza. Mi hai dato tanti scandali, eppure mi hai fatto capire la santità! Quante volte ho avuto la voglia di sbatterti in faccia la porta della mia anima, quante volte ho pregato di poter morire tra le tue braccia sicure. No, non posso liberarmi di te, perché sono te, pur non essendo completamente te. E poi, dove andrei?"

In tutti i tempi i profeti hanno aiutato il popolo di Dio a ritrovare la sua strada, a purificare il suo cammino. Senza dubbio Papa Francesco è la profezia che Dio manda al suo popolo in questo tempo. Egli scrive, parla, compie gesti che dicono la sua passione per la Chiesa,

ne denuncia i mali, ne proclama la santità, la spinge alla missione.

In momenti come questi, solcati di oscurità e incertezze, Papa Francesco guarda più lontano, ci entusiasma, ci fa sognare una Chiesa gioiosa, misericordiosa, piena di tenerezza, accogliente, aperta al dialogo, povera, umile, serva. Papa Francesco parla di porte aperte. Le porte sono per entrare e per uscire. La missione non è più solo per uscire, è anche per far entrare. Non è più il tempo di pensare alla missione solo per andare, portare, compatire, anche se sono gesti che mai si potranno abbandonare; la missione vuole essere il centro della vita delle nostre comunità cristiana e quindi anche della nostra comunità, per accogliere la voce dello Spirito.

Don Giacomo



### **ORIZZONTI** **Lettera alle Famiglie** **della Parrocchia di** **Semogo**

Anno VI - Numero 2

Agosto 2014

*REDAZIONE: Via Plator, 4 -  
Semogo - 23030 - Valdidentro (SO)*

Stampato in proprio presso la  
Cooperativa SO.LA.RE.S. - Via  
Roma, 1 - 23032 Bormio (SO)

# LA NOSTRA STORIA



## “DEI DELITTI E DELLE PENE” a Semogo... tempo fa.

Inizio d'autunno. È terminato lo sfalcio della “digòir”; tra poco inizierà la raccolta delle patate.

Nel frattempo, centinaia di sacchi di segale, vengono portati ai due mulini di Li Pont. Ad uno di questi capita l'ispezione della Finanza. Controlla se è stata effettuata la vidimazione della stadera, per garantire l'esatta pesatura del grano e conseguente versamento della tassa governativa all'Ufficio Pesi e Misure di Bormio. Adempimento dimenticato: inevitabile la multa. Il mugnaio, bianco di capelli più per la polvere che per l'età, confessa candidamente che lui ha segale, farina e crusca ... ma niente soldi. E subito, senza consultare avvocati, categoria che non godeva da parte sua di grande simpatia, (non poteva immaginare il buon uomo, che nella sua discendenza ce ne sarebbe stato uno, di avvocato!) chiede ed ottiene la pena alternativa: detenzione da scontare a Semogo, nella prigione della Finanza.

Fa però presente che di giorno dovrebbe far funzionare il suo mulino.

Se la ruota del mulino non gira, a tanti manca la farina per l'indispensabile pane di segale.

Accettata l'impossibilità di inquinamento delle prove, del pericolo di fuga, ritenendo l'attività socialmente utile, il brigadiere emette la sentenza: lavoro di giorno, prigione di notte.

Così a tarda sera, consumata la cena, recitati in famiglia i “Pater” in forma breve, il “condannato” coperto in spalla e cuscino sotto il braccio, raggiunge “al bait de li guardia”.



Al bait de li guardia

Sul tavolaccio, in una stanza all'ultimo piano, passa la notte.

Al mattino presto, un finanziere apre la porta e riceve dal prigioniero un deferente: - Buon giorno – al quale risponde con un ammiccante: - Arrivederci –

E il buon uomo, coperta in spalla e cuscino sotto il braccio, ritorna a Li Pont. Anche la ruota del mulino riprende a girare.

Così per alcune notti.

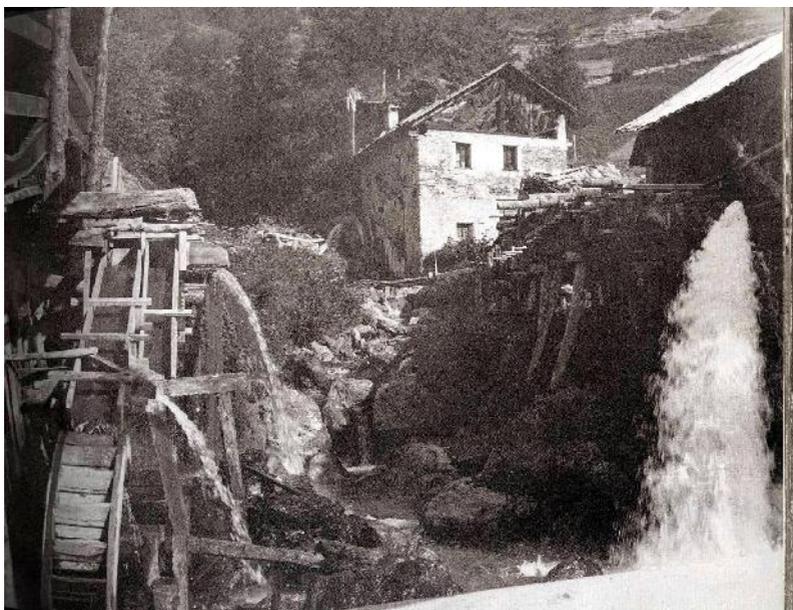
Fu un processo lampo, economico, senza carcere preventivo. Non venne concessa riduzione di pena, non amnistia o indulto...

Ambo le parti rimasero soddisfatte ed il carcere non fu degradante o disumano.

La vicenda, lo ammetto, ha il sapore di una favola un po' strampalata e grottesca. Altri tempi!

Ma in questi nostri tempi moderni, quando stampa e TV ci informano e dissertano "Dei delitti e delle pene", dei crimini, delle ruberie, degli interminabili processi, di condanne e di carceri... non vien certo voglia di sorridere!

A.T.



La fucina, il mulino e la segheria, a Lipont, sfruttavano l'acqua che ancora scorreva nel Foscagno e nel Cadangola

# VITA DI PAESE

## LE MINISTRANTI...O CHIERICHETTE...

Lunedì pomeriggio decido di andare a messa un momento prima per pregare il S. Rosario; arrivo in chiesa con largo anticipo ma... nessuno sta pregando. Intorno all'altare c'è un certo movimento di ragazzi e ragazze. Cosa mai sta succedendo?

Entro nel banco e cerco di concentrarmi per salutare il Padrone di Casa ma non riesco perché c'è un continuo via vai e un continuo mormorio. Guardo con più attenzione e rimango piacevolmente sorpresa: due ragazzi di terza media stanno insegnando a delle bambine della prima Comunione come muoversi intorno all'altare per SERVIRE ALLA MENSA. Sono contenta in cuor mio perché era da un po' che pensavo che anche a Semogo si dovesse aprire le porte della sacrestia alle ragazze! Guardavo con molta attenzione i due ragazzi che eseguivano il compito, dato da Don Giacomo, con precisione, impegno e serietà. Le bambine, ascoltavano con attenzione, ed erano visivamente agitate; alcune nozioni vanno ridette due volte, colpa dell'agitazione!

Ho pregato il Signore ringraziandolo della bella sorpresa ricevuta. Mentre guardo il ripetersi dei movimenti, degli spostamenti, dei suggerimenti osservo il comportamento delle bambine e faccio delle riflessioni che vorrei condividere sul giornale parrocchiale perché credo siano molto importanti.

Anzitutto chi pensa di servire all'altare si deve presentare in chiesa vestito in modo decente. I pantaloncini cortissimi non sono proprio il vestito adatto. Penso a quando si fanno visite in santuari o cattedrali o chiese e non sei vestito decentemente ti obbligano a mettere delle mantelline o gonne per coprirti! Così anche nella nostra chiesa, perché è la Casa del Padre. Questo è il primo gesto di rispetto e di amore nei confronti del Signore e delle persone presenti!

Non voglio sembrare bacchettona, il mio intento è di evitare malumori (per altro già nati). Le bambine che hanno i capelli lunghi possono legarli così non devono continuamente allontanarli dalla faccia; anche questo è segno di rispetto e di umiltà.

Nelle parrocchie vicine, dove da tempo ci sono le ministranti, ho

notato che tengono legati i capelli. Non so se c'è un decalogo per queste situazioni. Colgo l'occasione per dire, ai ragazzi, che a volte sghignazzano e chiacchierano mentre dovrebbero essere molto attenti e umili, perché servitori alla Mensa, che danno un cattivo esempio a chi li guarda.

Comunque voglio dire a queste bambine tutto il mio incoraggiamento perché fanno un servizio stupendo. Sono vicinissime a Gesù Eucaristia. BRAVISSIME, imparate bene e servite con tanta gioia ed entusiasmo alla Mensa del Signore. Come i ministri dell'eucaristia, anche le ministranti sono segno che la Chiesa cammina anche da noi e che c'è chi vuole mettersi in gioco per rendere bella la vita della comunità.

COMPLIMENTI E AVANTI TUTTA.

## **SEMOGO: IL PAESE DEI SANTI DEL SOLE**

Dopo un inverno particolare, ricco di neve, l'andamento del clima non si è modificato e, fino al mese di agosto, sono state poche le giornate di sole. Tanta pioggia, frequente e fortunatamente non intensa. Almeno abbiamo evitato i disastri di altre stagioni.

Gli anziani, timidamente, chiedono: "Ma come mai i tiren miga fora i Sant del sol?"

E' una espressione della comunità di Semogo che purtroppo si è persa nel tempo.

Probabilmente, una volta, la stagione piovosa causava danni ben più gravi e diffusi. Non poter falciare e raccogliere il fieno significava un futuro difficile e povero.

Oggi ci sono i danni al turismo, è vero, ma possiamo disporre del nostro superfluo per sopravvivere bene.

Nessuno considera più i Santi del sole? Chi ne conosce l'esistenza, forse, giudica quelle manifestazioni come superstizione o ricerca del magico. Ma i nostri avi non erano così ingenui. Nessuno riteneva che bastasse una processione con i Santi del sole per far cessare le piogge ed avere subito il bel tempo.

Il rito, come tanti altri, era un atto di sottomissione, il riconoscimento della completa dipendenze umana dagli eventi naturali.

Invocare i Santi del sole significava affermare il limite delle proprie possibilità. Oggi questo non va più tanto di moda. L'umanità vorrebbe governare ogni evento, il modo intero, la vita e la morte.

Per intanto, però, nessuno può far uscire il sole un solo minuto di più.

## LA NASCITA DEL PANE

Quest'anno abbiamo accompagnato i bambini di quarta elementare nel cammino in preparazione al sacramento della Prima Comunione. Con loro abbiamo vissuto alcuni momenti importanti che vogliamo condividere con la nostra comunità.

Le catechiste

Il 10 marzo, noi ragazzi della classe quarta abbiamo fatto un'esperienza molto importante per la nostra prima comunione: abbiamo fatto il pane, simbolo molto importante per noi!

Dopo di che, le catechiste che sono molto brave, ci hanno spiegato che per fare il pane dovevamo:

- comprendere il valore della SOBRIETÀ con il grano,
- della PREGHIERA con il lievito,
- della ESSENZIALITÀ con l'acqua,
- della FEDE col sale.



In quel momento abbiamo capito che ci volevano far fare il pane! Allora, dopo aver mescolato e impastato gli ingredienti, siamo arrivati alla nostra meta: il pane. L'abbiamo messo nel forno e dopo 10/15 minuti eccolo: gustoso, profumato... il pane era pronto. Abbiamo trascorso un bellissimo pomeriggio insieme.

Allison



### COME SI FANNO LE OSTIE

Noi bambini della prima comunione, il giorno 31 marzo, siamo andati con le nostre catechiste in Producena per vedere come si fanno le ostie. Arrivati alla meta prestabilita, ad accogliere ci'erano Luisa e Cati.

Luisa ci ha spiegato che per fare l'impasto per le ostie ci vuole tanta



farina e tanta acqua e poi si mescola. A questo punto, si prende un po' di impasto e si posiziona al centro del piatto di una macchinetta con il coperchio. Sotto il coperchio è impressa la forma di 10 ostie piccole e una più grande al centro, usata dal sacerdote durante la messa.

Successivamente si chiude il coperchio e si

lascia cuocere. Infine si prende il cerchio ottenuto e con un'altra macchinetta si ritagliano tutte le ostie che cadono in una scatolina apposita.

Questo incontro di catechismo è stato molto piacevole e ci ha fatto capire come si producevano le ostie. Vorrei tanto che si svolgesse un altro incontro in questo modo.

Milena

Lunedì 31 marzo, le catechiste ci hanno fatto una sorpresa: al posto del catechismo siamo andati da una signora di nome Luisa. Luisa è l'incaricata dalla parrocchia per la preparazione delle ostie che vengono usate per l'Eucarestia. Questa signora ci ha spiegato in cosa consiste e come si svolge il suo incarico:

Innanzitutto si prende una bacinella e ci si versa dell'acqua tiepida, farina bianca, si mescola fino ad ottenere un impasto liquido e omogeneo.

Quindi, con un mestolo si versa l'impasto ottenuto in uno stampino caldo con il coperchio nel quale sono incise le ostie: una grande e dieci piccole. Quando è cotto si prende la "crêpe" su cui sono incise le ostie e con l'apposito strumento si ritagliano le particole.

Infine, con una specie di setaccio, si scuotono le ostie eliminando la farina in eccesso. A questo punto le ostie sono pronte per essere consegnate al parroco.

È stato molto istruttivo e anche divertente.

Floriana

## INCONTRO CON NICOLA

Un sabato di marzo, Nicola, che a giugno diventa prete ci ha mostrato un video importante dove si vedeva che in una chiesa arriva il Vescovo a consacrare l'altare con l'olio Santo. Terminato il filmato, Nicola ci ha spiegato il momento della consacrazione. Siamo andati in chiesa, abbiamo baciato l'altare, come fa il Don Giacomo per salutare Gesù, poi abbiamo recitato insieme il Padre Nostro e fatto un breve momento di preghiera. Siamo andati in "classe" con Nicola, lo abbiamo salutato e, dopo, abbiamo fatto merenda facendogli gli auguri per la sua missione. Abbiamo trascorso una bellissima giornata in felicità.

Lisa Allison

## LA COMUNIONE AI MALATI

Le domenica di quaresima, noi ragazzi di quarta elementare siamo andati, insieme ai ministri della comunione (Gilda – Marco – Armida – Pierluigi) dai malati a portare la comunione perché loro non possono andare in chiesa.

Ci siamo accorti che portare la comunione ai malati è molto importante, perché rende le persone molto felici. Quando entriamo in una casa mettono una candela rossa in mezzo al tavolo, una tovaglietta bianca e infine un piccolo crocifisso. Poi leggiamo il riassunto del Vangelo e recitiamo insieme una preghiera.

Per noi è stata una bella esperienza perché abbiamo capito che è molto importante ricevere Gesù dentro di noi.

Federico e Mathias

## LA NOSTRA PRIMA COMUNIONE

Domenica 27 aprile, noi bambini di quarta elementare abbiamo ricevuto la prima comunione. Siamo andati al campetto ad aspettare don Giacomo, padre Paolo e i chierichetti. Al suono della banda siamo partiti in corteo e scesi in chiesa. Arrivati in chiesa, la comunità ci aspettava con gioia; ci siamo messi nei banchi come predisposto dalle catechiste.

Abbiamo animato con le nostre famiglie la messa (è stato molto bello). Il Vangelo parlava dell'incredulità di Tommaso (delle volte lo facciamo anche noi) e nell'omelia don Giacomo ci ha fatto riflettere su queste parole.

Al momento del Padre Nostro siamo saliti sull'altare tutti insieme e

abbiamo recitato la preghiera con i gesti. Abbiamo scambiato il segno della pace con i nostri familiari. Dopo tutto questo è arrivato il momento tanto atteso in cui, per la prima volta, abbiamo ricevuto il corpo e il sangue di Gesù nel nostro cuore; eravamo molto emozionati e contenti perché ricevere Gesù è un dono.

Gesù è un grande amico. Seguire Gesù non è una cosa facile e naturale; non è la decisione di un momento ma l'impegno di ogni giorno. Con l'aiuto di Gesù potremo farcela (lo speriamo veramente) !!!

Gesù tu sei in noi. Grazie. Aumenta la nostra fede.

Signore ti ringraziamo del dono che ci hai fatto. Fa' che diventiamo buoni, obbedienti e generosi. Benedici il Papa, i sacerdoti, le nostre famiglie, i nostri amici. Fa' che tutti ti conoscano e ti amino. Aiutaci a vivere con gioia. Gesù vieni con noi.

Francesco Angelo Saimon



## RIFLESSIONI DALL'ASILO

***"Un grazie è come un sorriso: non costa nulla, arricchisce chi lo riceve e soprattutto chi lo dona".***

Questo vuol essere il nostro motto di fine anno ora che, facendo il bilancio dei 10 mesi di scuola che se ne sono volati via, ci accorgiamo di quanto, ogni giorno, abbiamo ricevuto (e non solo quest'anno!)

Ci sono un mare di motivi per gridare il nostro **GRAZIE** e qui li vorremmo mettere nero su bianco:

- **GRAZIE** a tutte le persone che si prendono cura dell'esterno della nostra scuola, da chi cura l'orticello a chi taglia l'erba o sistema il cancello...
- **GRAZIE** a chi si adopera per renderla più accogliente, dai muri tinteggiati, ai tavolini, alle tende ...
- **GRAZIE** a chi dona qualcosa di suo per far felici i bambini, siano libri, giochi o bamboccini...
- **GRAZIE** a chi pensa anche alla gola e al pancino, regalando frutta, torte e qualche salamino...
- **GRAZIE** a chi con pazienza ha raccolto i tappi del latte della Mucca Margherita e ce li ha portati, con 4650 son tanti i regali che ci siamo guadagnati... (per saperne di più [www.scuola.latteriaivaltellina.it](http://www.scuola.latteriaivaltellina.it))
- **GRAZIE** a chi si "sbatte", al freddo e al gelo oppure al sole, per raccogliere dei soldini per l'asilo dei bambini...
- **GRAZIE** a chi col cuore e pure un bel sorriso ci piazza la tenda e ci fa sentire in paradiso...

e **GRAZIE** a tutti quelli che non abbiamo menzionato, ma che ugualmente il nostro **GRAZIE** hanno meritato!

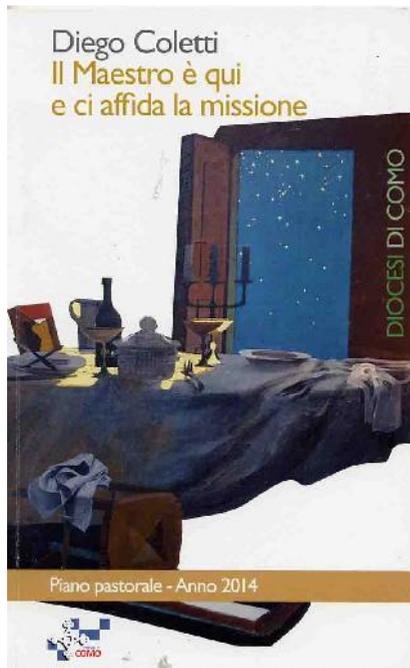
Sappiamo che quel che ciascuno di voi fa lo fa senza suonar le campane ma, a volte, sarebbe necessario che suonassero a distesa: così anche i più distratti o impegnati potrebbero notare che, in parrocchia, ci sono davvero tante persone che con gioia e gratuità donano il loro tempo - e non solo - per la nostra scuola dell'infanzia (che crediamo abbia ragione di chiamarsi "**GIOIA DI VIVERE**").

Un caro saluto e buona estate a tutti!



Mariangela e Nadia

## IL MAESTRO E' QUI E CI AFFIDA LA MISSIONE



Il Consiglio Parrocchiale nella seduta del 3 giugno si è impegnato in una verifica del cammino compiuto dalla Comunità in questo anno pastorale. Vogliamo condividere con voi quanto è emerso.

Il piano pastorale diocesano **“Il Maestro è qui e ci affida la missione”** è stato il filo rosso che ha introdotto ogni incontro del Consiglio, suscitando riflessioni prima a livello personale e poi sottolineature che si sono concretizzate in altrettante scelte per risvegliare, orientare e richiamare la Comunità ad una più significativa e gioiosa vita cristiana.

Nell’apertura del piano del nostro Vescovo si legge che “Il Signore si incontra sulle strade della vita”. La vita, le persone, l’Eucarestia riecheggiano continuamente nel testo. La vita è quella concreta delle famiglie, della gente che lavora, dei bambini che crescono, dei giovani che costruiscono oggi il loro futuro con fatica.

E’ anche malattia, sofferenza, lutto.

Ed è pure attività politica e sociale, è movimento del mondo nella difficile ricerca della pace e della solidarietà tra i popoli. L’Eucarestia è la fonte della vita che apre alla speranza. Mettere insieme l’Eucarestia e la vita delle persone è l’azione più importante della Comunità Cristiana.

In tale prospettiva sono state proposte durante l’anno, oltre la vita ordinaria della Parrocchia, diverse iniziative indirizzate alle varie fasce d’età per intercettare l’esistenza concreta di ciascuno. Senza nessun atteggiamento giudicante, si constata che la partecipazione

sta calando su tutti i fronti: scarsa la presenza alla Messa, le solite "facce" agli incontri organizzati per i genitori, poche le persone che intraprendono con costanza e fedeltà un cammino formativo, assenteismo nell'Adorazione Eucaristica.

"Dove stiamo andando?" ci siamo chiesti.

Si è cercato di leggere il contesto umano-culturale-religioso della nostra realtà parrocchiale. Pur presentando una buona partecipazione agli appuntamenti fondanti la fede (Natale, Pasqua), la Comunità non è esente dagli influssi della cultura secolarizzata dominante. Comunità: per tanti è una parola astratta, non se ne avverte l'appartenenza, forse anche per la mobilità delle famiglie.

A livello più profondo non si vive la Comunità come soggetto generato dall'Eucarestia. E' difficile trasmettere la convinzione che la Messa non è un peso, ma un momento rigenerante che apre alla vita. L'individualismo si fa sempre più marcato; la cura del benessere fisico porta grandi e piccoli a prediligere lo sport tra grandi e piccoli rispetto ad altre iniziative.

A fronte di questa analisi, si sono evidenziate, però, anche zone di luce, segni di speranza: il Signore, nonostante le nostre fragilità, continua a camminare in mezzo a noi. Ne richiamiamo qualcuna:

- molto apprezzata l'istituzione dei Ministri Straordinari dell'Eucarestia;
- la celebrazione della S. Messa alle ore 6.30 del mattino nei venerdì del periodo quaresimale ha visto più partecipazione rispetto all'orario consueto;
- il santo Rosario nelle contrade, con la Madonna Pellegrina, ha richiamato grandi e piccoli;
- la rete familiare è ancora salda e supporta le varie situazioni di disagio.

Quanto rilevato non vuole essere motivo di scoraggiamento o, peggio, di indifferenza, ma stimolo a ritrovare tutti insieme le nostre radici cristiane. **"Cristiani non si nasce, si diventa!"**

Il cammino che la Parrocchia offre è un'occasione di crescita umana e cristiana. Accogliamo!

Carla

## IMBARCO MOLO 14

Come ormai accade da molti anni, anche quest'anno, noi ragazzi di terza media abbiamo fatto l'esperienza del molo 14. Si tratta di un'avventura che coinvolge molte parrocchie della nostra diocesi e che prevede numerosi incontri di preparazione.



L'incontro finale si è svolto domenica 4 maggio, giorno in cui ci siamo portati a Colico e abbiamo raggiunto in battello la località di Bellagio. Come adolescenti cresimati, siamo chiamati ora a far nostro l'invito di Gesù a prendere il largo e a salire con gioia sulla barca della sua Chiesa.

Con noi avevamo il nostro mitico diario di bordo. Nessun altro gruppo ne aveva realizzato uno così originale! Era una valigetta usata molto tempo fa, vecchia e rovinata. Abbiamo scelto questo bagaglio perché ognuno di noi nel viaggio della vita porta con sé il proprio passato e da lì parte per vivere il presente e progettare il futuro. All'interno della valigia c'era un'ancora d'acciaio (fatta artigianalmente dal nostro Michele con la sua famiglia), alla quale era attaccato un filo lunghis-



simo che teneva uniti i nostri lavori dell'anno di catechismo: foto, pensieri, oggetti.

A Bellagio abbiamo incontrato tanti altri ragazzi della diocesi e abbiamo trascorso una giornata piena di emozioni, insegnamenti e giochi con tante morali.

Nel pomeriggio abbiamo anche partecipato alla messa celebrata dal nostro Vescovo Diego Coletti. Lui ha paragonato noi ragazzi a un motorino. Ha affermato che per andare col motorino è necessario avere tre cose: una meta, una mappa per raggiungerla e il carburante adatto per far andare il mezzo. Il Vescovo ha spiegato che la meta deve essere l'incontro con Dio, la mappa da seguire la Parola di Dio che va letta e meditata, soprattutto i Vangeli e il carburante è l'Eucarestia

È stata una giornata favolosa: il tempo era stupendo; abbiamo gustato la bellezza del collaborare tra di noi e abbiamo ricevuto tanti spunti per costruire il nostro futuro da veri cristiani.

Stella ed Alice



## ET ORENT PRO DEFUNCTIS



***Accogli, Signore, nella comunità dei tuoi Santi  
il nostro fratello Teofilo.  
egli, che per amore del Cristo  
ha seguito la via della perfetta carità,  
esulti con lui nella gloria.***

Nelle prime ore di domenica 30 marzo, il Signore ha chiamato a Sé il nostro confratello fr. Teofilo (Modesto Egidio) Pradella, di anni 98

Nato a Valdidentro (So) il 15 settembre 1915, entra quattordicenne nel seminario di Ornavasso, dove inizia il suo itinerario francescano. Compiuto l'anno di noviziato, a Monte Mesma emette la prima professione il 1° agosto 1934; dopo lo studio della teologia a Voghera riceve l'ordinazione sacerdotale a Vigevano il 14 novembre '43 e viene destinato al convento di Orta Sacro Monte e Vercelli.

Dal 1953 è prima nel convento di Intra e poi a Novara S. Andrea come Guardiano; alla fine degli anni Cinquanta è iniziatore e costruttore della parrocchia di S. Antonio in Novara, della quale è parroco dal 1959 al 1967. Vive il suo servizio con entusiasmo e dedizione, ricevendo l'apprezzamento dei parrocchiani per l'attenzione alle persone e per la sua benevolenza.

Dal 1967 al 1976 è nel convento di Mortara, dove si occupa in modo particolare dell'avviamento della nuova parrocchia dei santi Giovanni e Pio in Vigevano e ricopre contestualmente l'incarico di assistente zonale dell'Ordine Francescano Secolare. In seguito l'obbedienza lo porta al convento di Ivrea dove offre, ancora una volta, il suo servizio come parroco.

Dopo pochi anni gli viene richiesto di gestire, come direttore, Villa S. Francesco a Orta; svolge questo servizio dal 1980 al 2000, stimato dagli ospiti residenti e dai frati di passaggio per la sua accoglienza e cordialità.

Al termine di questo lungo periodo risiede nelle fraternità di Novara e Orta Sacro Monte e, dal 2009, è accolto presso l'Infermeria provinciale di Torino dove trascorre serenamente gli ultimi anni della sua vita.

Affidiamo il nostro fratello al Signore della misericordia perché lo ammetta a partecipare alla gioia dei suoi santi, raccogliendo la ricompensa divina donata a coloro che si sono spesi per l'annuncio del Vangelo e il servizio dei fratelli.

Torino, 30 marzo 2014

fr. Francesco Pasero, ofm Segretario provinciale

## OBBEDIRE E' MEGLIO

*"Pronto, Costanza, come va? Come è andato l'incontro di ieri a Milano?"*

*"Ciao, mamma, bene, penso bene. C'erano 6-700 persone."*

*"Ah, ma chi parlava?"*

*"Veramente ... parlavo io."*

Possiamo confermare. Noi c'eravamo, domenica 15 giugno, nella Chiesa di Sant'Angelo a Milano, ad ascoltare la giornalista Costanza Miriano. Obiettivo della serata, la presentazione del suo ultimo libro: "Obbedire è meglio". Ma una volta presa la parola, nel dialogo con l'ampio pubblico, Costanza ha spaziato attraverso numerosi temi: la Chiesa, la relazione marito e moglie, il lavoro, il rapporto con i figli ...



La sua carta vincente? Il saper tradurre la sapienza di millenni di storia cristiana, le citazioni dalle encicliche e i discorsi dei Santi, nella sua esperienza reale di donna, sposata, quadrimamma e lavoratrice. Niente discorsi polverosi o privi di aderenza alla realtà, ma situazioni concrete di vita affrontate come membro della "Compagnia dell'Agnello": la Chiesa.

È stata una serata... rinfrescante. Conoscere Costanza, donna in carriera con un debole per i vestiti di marca e i gioielli firmati Chloé, permette di far cadere quella falsa immagine di cristiano che il "cornutone" ci mette in testa: disinteressato alle cose e alle frivolezze del mondo, mediamente bigotto, chiuso nella sua realtà parallela, magari un po' sciatto ... Tutto ciò rende la fede in Cristo poco attraente, una cosa da cui scappare per chiunque dotato di un minimo di amor proprio. "Ma il cristianesimo non è il vademecum del masochista!"

Il suo timido ma sicuro parlare permette di gettare una luce nuova su termini classificati oggi come demodé e reazionari: "sottomissione" e "obbedienza" non significano quindi passività e annullamento di sé, ma riscoperta della bellezza di aderire alla propria vocazione, pur con i propri

limiti e nella difficoltà quotidiana: *“la metro che arriva in ritardo, il figlio che fa i capricci nel momento sbagliato (cioè: sempre), il collega pesante che ci trattiene al lavoro ... Queste cose non sono il problema; sono la soluzione. Dentro di esse c'è sempre nascosta una ricchezza, un dono per la nostra vita che dobbiamo saper cogliere!”*

Nel suo ultimo libro Costanza narra le storie di dieci amiche, sparse in giro per l'Italia, con cui condivide lunghe telefonate, ma soprattutto l'adesione alla Compagnia. *“Abbiamo bisogno di fratelli reali con cui vivere ogni giorno, abbiamo bisogno di vedere che funziona, che è vero e bello vivere da cristiani”*.

Con la sua semplice e bella esperienza ci fa nascere il desiderio di avere qualcuno con cui camminare, condividendo la fatica del reale. Di essere membri di una Compagnia di gente semplice, di agnelli, all'apparenza deboli, ma in realtà più forti che mai perché ancorati a Cristo.

*“Ho visto cose, fatte dai cristiani, che voi umani non potete neanche immaginare”*.

FeD



Alcuni dei libri di Costanza Miriano, sicuramente lontani dal pensiero unico e perciò molto apprezzati o aspramente contestati.

# 18 MAGGIO - SANTA CRESIMA



## SEI DI SEMOGO SE...

Sei di Semogo se ti sei seduto almeno una volta sulla panchina della Rosa  
 Sei di Semogo se vai a vedere la sfilata del carro di carnevale dei coscritti!!  
 Sei di Semogo se una volta o più hai aiutato Gianna a portare i giornali  
 Sei di Semogo se sei stato filmato da Silvio alle varie processioni...  
 Sei di Semogo e precisamente di Producena se sei andato a pascolo alle Pascion, in Pontalta, al Poz del Lin....  
 Sei di Semogo se almeno una volta ti hanno detto: "semoghin?????? ...pret ladro o assassin!!!!!!!!!"  
 Sei di Semogo se il martedì aspettavi Casiraghi che passava per il paese a vendere la frutta urlando come un matto e ti dava gli zuccherini mentre andavi a scuola....



Sei di Semogo se hai comprato la carne nella macelleria della Dina.....  
 Sei di Semogo se le giornate al GREST duravano 18 ore... e i tuoi genitori non dicevano niente perché sapevano che "miglior cosa non c'era"....  
 Sei di Semogo se t'esh skiè coi ski de legn in de la pradela indo che al gh'e su al Miravalle  
 Sei di semogo se andavi alle ELEMENTARI ancora lì.  
 Sei di Semogo se almeno una volta hai mangiato i FRIGOL.  
 Sei di Semogo se il sabato sera tornavi a casa a piedi e non c'era neanche una luce sulla strada...  
 Sei di Semogo se anche tu insieme ai tuoi

soci alle elementari, costruivi, dietro le scuole, la base per fare la guerra a pallottole di neve!

Sei di Semogo ....se almeno una volta, quando andavi all'asilo, hai preso una pedata dalla Renata....

Sei di Semogo se fai il Clol avanti e indietro almeno 7/8 volte al giorno...  
 Se sei di Semogo sei orgoglioso di esserlo e te ne sbatti di chi dice il contrario.....

Sei di Semogo se almeno una volta hai fatto la gara Semogo-Foscagno

Sei di Semogo se almeno una volta hai fatto la gara di bici in Val Viola !

Sei di Semogo se sei (eri) in almeno uno dei seguenti gruppi: oratorio, gio-

ventù, banda, coro, alpini, teatro, anziani, mato grosso, gruppo sportivo...  
 Sei di Semogo se coltivi e mangi i "bagolin-bagol" più buoni del mondo!  
 Sei di Semogo ...se te sè orientesc a ... ir int a Trepal, ir fora a Borm, ir in  
 giò a Isolècia e ir su a Arnoga  
 Sei di Semogo ...se te s'èsc scarè o t'esc sghirlèè almeno quattr'olta intant  
 che te rèstèlasc i pra de Gnet, de Musaglia o de Doss  
 Sei di Semogo se hai imparato a ballare alla festa del Bosco!  
 Dai iniziamo con gli Sc'cotum: sei di Semogo se sei un Monchin ....  
 Sei di Semogo se hai mandato a quel paese più di una volta chiunque can-  
 tava "brucerà, Semogo brucerà"  
 Sei di Semogo se quand'eri chierichetto contavi i cassettoni del soffitto del-  
 la chiesa e ti ricordi ancora quanti sono...  
 Sei di Semogo se dal tuo paese sono partiti 51 preti in un secolo ... destina-  
 zione il mondo!  
 Sei di Semogo se hai visto tante volte il pallone, quello nuovo di zecca, an-  
 dare giú nel fiume o dalla Sciagona...  
 Sei di Semogo se il 6 gennaio cerchi in tutti i modi di vincere il GABINÈT ai  
 tuoi GUDÈZ...  
 Sei di Semogo se ricordi che l'e fora Generion .....

Sei di Semogo se puoi sposarti nella Chiesa di Arnoga SOLO nei mesi di  
 luglio e agosto!!

Sei di Semogo se ci tieni a portare avanti le tradizioni del paese!  
 Sei di Semogo se... sei andato ad almeno 3 dimostrazioni dei materassi  
 organizzate da una delle nostre associazioni!!!

Sei di Semogo se qualcuno ti ha chiesto almeno una volta se alle galline  
 attacchi il sacchetto.....

Sei di Semogo... se conosci i centri commerciali "Mafi" e "la Rosa"

Sei di Semogo se sei andato a messa al Purcelin..

Sei di Semogo ...se le tue piste da sci erano i Clus o Ruscegn...

Sei di Semogo se hai usato la Statale in Borca come campo scuola sci.....

Sei di Semogo se, nonostante tu sia il primo a dire che abiti "in culo ai lu-  
 pi", quando ti alzi la mattina e guardi quello che hai intorno, pensi che non  
 faresti cambio con nessun altro paese al mondo!!! (se non per andarci in  
 vacanza!!!)...

Sei di Semogo se andavi alla festa del bosco in "Valècia"....

Sei di Semogo se hai una fotografia della Cima Piazzi

Sei di Semogo se da bambino andavi a slittare in Ruscegn!

Sei di Semogo se da bambino compravi il tango da Giacinto Lanfranchi

Sei di Semogo se a Carnevale andrai a vedere "il carro dei coscritti"

Sei di Semogo se aspettavi con ansia il Grest per divertirti prima di iniziare  
 ancora una volta la scuola!

Sei di Semogo se, quando andavi alle medie e nevicava tanto tanto, speravi che non arrivasse la corriera per non andare a scuola!

Sei di Semogo se..... pur non essendolo ti senti acquisita..( in parte)..... per ir in int..... o gnur i fora mè de paser sul voss !!!

Sei di Semogo se quando eri bambino in teatro stavi seduto davanti per terra, aspettando don Enrico passare a farti ghiti sotto il mento

Sei di Semogo se da piccolo hai distribuito almeno una volta "Orizzonti" nelle case...

Sei di Semogo se... hai nei tuoi ricordi più belli la saletta del bosco e la chiesetta dell'asilo...

Sei di Semogo se.... durante la messa domenicale delle 18 lasci la macchina parcheggiata sulla statale intralciando il traffico

Sei di Semogo se hai avuto come catechista almeno una tra la Margherita, la Marina, l'Enrica, la Clara...

Sei di Semogo se hai conosciuto la signora Olimpia, la postina e se sai dov'è il crap de la Mandragola

Sei di Semogo se scendendo con lo slittino da mèz i bait hai terminato anticipatamente la corsa spiacciato contro la porta della falegnameria di Goffredo

Sei di Semogo se t'èsc portè la frosc'cheira co almeno seisc branca de fen e t'èsc portè su la tèra del chèmp dei tartufol co la cirèla.

Sei di Semogo se hai fatto la pista dell'Ambalagi.....

Sei di semogo se giocavi a calcio in "Ruscegn" con la porta fatta con i "tèrm"....

Sei di Semogo se, quando facevi il chierichetto, andavi in sacrestia con largo anticipo per mangiare le ostie non ancora consacrate e prima che arrivasse Don Benigno!

Sei di Semogo se t'èsc bon de ir su de mèz i bait co la bicicletta senza cambi, fina a Capelot.

Sei di Semogo se quando all'asilo governava Suor Geromina hai avuto la gioia di avere come parroco Don Benigno

Sei di Semogo se ti piace abitare quiii

Sei di semogo se sei fiero di esserlo e dici che é il paese piu bello...

Sei di Semogo se hai giocato almeno una volta a tombola con la Gianna e ti sei chiesto perché dicesse "diciassei" al posto di sedici

Sei di Semogo se alle elementari il Maestro Luciano ti regalava le cartoline se vincevi alle gare delle tabelline!

Sei di Semogo se hai visto girare una Ferrari x un po' di tempo sulla strada

Sei di Semogo se almeno una mattina nella tua vita hai perso il pullman o lo hai visto proprio passarti davanti senza riuscirlo a fermare!

## I GIOVANI SI RACCONTANO...



### UNIVERSITÀ O NON UNIVERSITÀ QUESTO È IL PROBLEMA

Nel lontano luglio 2003, quando sono uscita dalla ragioneria dopo l'orale degli esami di maturità (confesso con le lacrime agli occhi perché mi dispiaceva lasciare quell'ambiente così creativo e pieno di amici, dopo 5 anni veramente carichi di energia), non sapevo assolutamente cosa sarebbe stato della mia vita: a dire la verità pensavo di appendere i libri al chiodo e di girare il mondo per un po'.

Dopo un'estate spensierata, fatta di amici, serate e notti bianche, con pressoché vaghi pensieri su quello che avrei cominciato a fare da settembre, ricordo una telefonata della mia cara prof di lettere che mi chiede: "Allora hai deciso che facoltà fare?"

Il giorno seguente mi sono iscritta alla facoltà di economia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e pochi giorni dopo ho cominciato la mia avventura in città.

L'impatto con la grande città è sempre un pò duro per noi "montanari": tutto ha dimensioni enormi, dalle case, alle strade, ai supermercati. Forse la cosa che all'inizio mi ha messo più in difficoltà, abituata alla mia Semogo, è stata la distanza della gente: dalla vicina di casa che non ti apre la porta neanche se hai dimenticato il formaggio e stai cucinando i pizzoccheri, alle persone per strada che cercavo inutilmente di salutare senza rendermi conto che piazza del Duomo non è esattamente come piazza S. Abbondio!

Al mio primo esame in università il professore chiama Sosio Maruska ed io, abituata da sempre a sentirmi chiamare semplicemente Maru, ci metto un pò a capire che sono proprio io - ma visto che non sono a Semogo nessuno mi conosce, figuriamoci se può chiamarmi Maru!

Insomma, tutta un'altra storia ma credetemi una storia fantastica che consiglieri a tutti i giovani di fronte al bivio dopo la maturità e non solo a loro!

La consiglieri a tutti perché l'università non è soltanto conoscenza, istruzione, nozioni e sapere. L'università ti insegna ad organizzarti con autonomia, ti insegna a fissare degli obiettivi e poi mettercela tutta per raggiungerli. Ti insegna la fatica, la rinuncia, a volte la sconfitta per un esame andato male ma poi la rivincita nel rialzarti e credere nuovamente in te stesso.

Ancora di più consiglieri l'università perché è un'esperienza di vita ed è un'esperienza lontana dal tuo nido e dalle tue sicurezze (dalla tua mamma che ti dà la buona notte per intenderci). È conoscere nuove persone, con nuove idee e nuove vedute, a volte anche anni luce lontano dalle tue. È capire che c'è un altro mondo oltre Telz e Margnèk, oltre la Valtellina, oltre la Lombardia e l'Italia (vi assicuro che esiste, anche se io per prima ho fatto fatica a capirlo e questo non vuol dire rinnegare le proprie origini, bensì arricchire la propria storicità con altre mille storie).

È confronto creativo, dai lavori di gruppo con i tuoi compagni di corso, al prof con cui condividi la tesi, alla lista della spesa con i tuoi coinquilini (perché non è che tutte le sere si può ordinare la pizza a domicilio o mangiare sofficini).

È vita vissuta a pieno, tra concerti e happy-hour, tra giri in metrò e treni in ritardo, tra cinema e cene tra amici che non finiscono mai (il tutto tra un esame e l'altro si intende!)

Ora che sono tornata in Valtellina e da 5 anni lavoro a Livigno come junior controller ed assistente direzionale (che parolone, è solo per dire che ho scelto la facoltà giusta per questo lavoro), ripenso spesso alla mia esperienza a Milano ed ogni volta trovo il modo di rileggerla con mille sfumature diverse, in base al lavoro che faccio ogni giorno.

L'università mi ha permesso di fare un lavoro che amo e in cui cerco di portare tutto quello che questi anni mi hanno insegnato, fiera di essere valtellinese e di vivere in questo posto incantato ma con una marcia in più, con una maggiore capacità critica per analizzare meglio le cose. Con la voglia di vivere con curiosità ogni nuova esperienza della vita e la consapevolezza che bisogna andare sempre oltre le apparenze e valutare le cose da un altro punto di vista perché come diceva Marcel Proust "il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre ma nell'averne nuovi occhi".

Buona università a tutti, vedrete, sarà una grande avventura!

Maru (semplicemente)

C'è qualche altro giovane di Semogo che desidera o ritiene utile raccontarsi, o raccontare le proprie esperienze?

Per partecipare a questo dialogo su Nuovi Orizzonti basta inviare lo scritto all'indirizzo [nuovi\\_orizzonti@gmail.com](mailto:nuovi_orizzonti@gmail.com).

Conoscere e comprendere le scelte e le decisioni di persone che vivono la nostra stessa realtà può essere una piacevole scoperta! Vi aspettiamo.

# ALLARGHIAMO GLI ORIZZONTI



## NON SOLO DI CARNE E OSSA

Il nostro corpo non è formato solo da CARNE E OSSA. Ci sono altri elementi (chiamiamoli altri corpi).

C'è il corpo dell'energia positiva.

C'è il corpo dell'energia negativa.

C'è il corpo dei sentimenti.

C'è il corpo dello Spirito.

L'insieme di questi corpi forma la PERSONA. Se paragonassimo l'uomo (o la donna) ad un iceberg, noi ne vedremmo solo la punta; tutto il resto sarebbe nascosto dalle onde del mare e dalla profondità del mare stesso. Si vedrebbe la nostra altezza, le nostre forme (più o meno aggraziate), i nostri occhi (azzurri o scuri), la nostra bellezza (più o meno naturale). Basta tutto ciò per avere di questa persona un'idea totale, completa e assolutamente vera? NO!

La sua energia positiva la renderebbe gioiosa, sorridente e, nello stesso tempo, combattiva. La sua energia negativa la farebbe essere triste, paurosa di tutto, senza speranza del domani, ammalata di solitudine anche se fosse circondata da figli e nipoti.

Il corpo dei sentimenti è quello che la mette in contatto con gli altri; coi sentimenti si ama, si odia, si è felici, si è pieni di invidie, si è altruisti o egoisti, si sogna o non sia ha neppure l'idea del futuro.

Il suo corpo dello Spirito è il più nascosto, ma il più fondamentale. Lo SPIRITO è FEDE, sicura. Lo Spirito non la farebbe sentire sola (anche se lo fosse veramente), la metterebbe nella condizione di guardarsi intorno e scoprire i doni di Dio e in essi crogiolarsi nel piacere di accorgersi di quanto sia bello il mondo. Si accorgerebbe della bellezza di un fiore e del suo profumo, del cielo stellato, del chiarore fievole della luna, della luce folgorante del sole. Se sentisse un bimbo che piange, le verrebbe voglia di abbracciarlo, coccolarlo, scaldarlo con tenerezza, come se fosse suo.

Lo Spirito fa sentire vicino a se stessi quel QUALCUNO che non si vede, non si sente, ma che c'è. Ci è accanto per sorreggerci, ma sempre nella nostra libertà: nella libertà dei nostri pensieri, delle nostre azioni, delle nostre responsabilità e impegni. L'unione salda di questi cinque corpi (o elementi) fa la PERSONA completa, nei suoi modi di essere, del suo carattere, della sua capacità di vivere, di amarsi, di cambiare e convertirsi.

Talvolta un grandissimo dolore annienta, cancella il nostro sistema immunitario e ci ammaliamo anche in modo grave. Viceversa una gioia improvvisa, stupefacente ci guarisce da mali anche irreparabili.

Anche GESU' ci chiede di avere la gioia nel cuore e il sorriso sulle labbra. Anche nel dolore? Sì, anche nel dolore, vivendo la meravigliosa esperienza di dedicare a LUI le nostre sofferenze.

Non si smetta mai di amarci, di aiutarci, di rispettarci, di considerarci amici gli uni e gli altri. E' difficile? Sì, è molto difficile. Ma Gesù dice: "E' da questo che capiranno che siete miei discepoli."

Chi dovrebbe tenere sempre presente che siamo PERSONE e non solo CORPO e OSSA? Vicendevolmente, tutti noi, ma anche medici e sacerdoti. Il loro tempo non deve avere ostacoli né scadenze. Prima di una DIAGNOSI o di un GIUDIZIO devono mettere la PERSONA (qualunque essa sia) nelle condizioni di parlare, spiegarsi, sviscerarsi, aprirsi spontaneamente, senza condizionamenti e, ascoltare, ascoltare e capire la personalità vera di chi hanno davanti. Con superficialità una parola può uccidere, con un'altra parola si può ridare la vita.

Non siamo fatti solo di carne ed ossa. Siamo fatti anche di energia positiva, energia negativa, sentimenti e Spirito. "Dio ci ha fatti così".

A.N.

## LE DIECI PAROLE DI DIO

Sistemando le carte del mio armadio, con molta sorpresa, trovo uno scritto dello zio Padre Sandro e, leggendolo, mi rendo conto che vale anche per i giorni nostri. Questo foglio è datato 22 aprile 1993, Roma: LE DIECI PAROLE DI DIO. Sono riportati i dieci comandamenti scritti accanto ad una strada. Sotto a grandi lettere è scritto: I DIECI COMANDAMENTI- BINARI SICURI.

Poi c'è questa riflessione che voglio condividere:

### **LA VIA SICURA ALLA VITA VERA: I DIECI COMANDAMENTI**

Per risanare la società  
nella bontà e verità  
di cui c'è necessità:  
sola via è l'onestà.

La via dei DIECI COMANDAMENTI  
presi senza cambiamenti.

La via data da Dio creatore  
dell'uomo solo conoscitore.

E' via, si sa, tanto antica:  
vi si cammina con fatica.  
Tutti porta alla meta  
il saggio come l'analfabeta.  
Seguiamo questo sentiero  
sicuro, solido e veritiero.  
Sentiero della vera gioia  
non conosce nè paura nè noia.

Gilda

## LA PREGHIERA DI DIO

Io conosco la tua miseria, i combattimenti e le tribolazioni della tua anima; la debolezza e le infermità del tuo corpo; so la tua viltà, i tuoi peccati, le tue mancanze; ti dico tuttavia : "Dammi il tuo cuore, amami così come sei".

Se tu aspetti un angelo per abbandonarti all'amore, non mi amerai mai. Anche se tu ricadi spesso in quelle colpe che vorresti non conoscere mai, anche se sei vile nella pratica delle virtù, io non ti permetto di non amarmi. Amami, tale quale sei. Voglio l'amore del tuo cuore indigente; se, per amarmi, tu aspetti di essere perfetto, non mi amerai mai. Forse che non potrei fare di ciascun granello di sabbia un serafino raggiante di purezza, di nobiltà e di amore?

Forse che non potrei, con un solo cenno della mia volontà, far sorgere dal nulla migliaia di santi, mille volte più perfetti e più amanti di coloro che ho creato? Non sono forse l'Onnipotente? E se mi piace lasciare per sempre nel nulla quegli esseri meravigliosi e preferire a loro il tuo povero amore? Figlio mio, lascia che ti ami, voglio il tuo cuore. Mi propongo di formarti bene, ma nell'attesa ti amo così come sei. E mi auguro che tu faccia altrettanto; desidero vedere salire l'amore dal fondo della tua miseria. Amo in te persino la tua debolezza.

Amo l'amore dei poveri; voglio che dall'indigenza s'innalzi continuamente il grido: "Signore, vi amo". E' il canto del tuo cuore che mi importa. Che bisogno ho della tua scienza e dei tuoi talenti? Non sono delle virtù che io ti chiedo, e se te ne dessi, tu sei così debole che subito l'amor proprio vi si immischierebbe; preoccupandoti di ciò. Avrei potuto destinarti a grandi cose; ebbene no, tu sarai il servitore inutile, io ti prenderò perfino il poco che tu hai, perché ti ho creato per amore. Ama! L'amore ti farà fare tutto il resto, senza che tu ci pensi; non cercare altro che non sia riempire il presente del tuo amore. Oggi me ne sto alla porta del tuo cuore come un mendicante, io, il Signore dei signori. Busso e aspetto, affrettati ad aprirmi, non invocare il pretesto della tua miseria. Se tu conoscessi appieno la tua indigenza, moriresti di dolore. La sola cosa che potrebbe ferirmi il cuore sarebbe vederti dubitare e mancare di fiducia. Voglio che tu pensi a me in ciascuna ora del giorno e della notte, non voglio che compia l'azione più insignificante per un motivo che non sia l'amore. Quando ti bisognerà soffrire, ti darò la forza; tu mi hai donato l'amore, io ti darò la capacità di amare al di là di quanto tu hai potuto sognare.

Ma ricordatene: "Amami così come sei". Non aspettare di essere un santo per darti all'Amore, altrimenti non mi amerai mai.

## INSIEME PER VINCERE

Carissimi concittadini,

come tutti voi saprete, in data 23 novembre 2013 è stata ufficialmente costituita la ONLUS INSIEME PER VINCERE, un gruppo di volontari che intende prestare la propria opera disinteressata al servizio dei malati oncologici e delle loro famiglie: questo gruppo conta ora più di 120 iscritti.

A oggi abbiamo 71.000 buoni motivi per dire grazie a migliaia di persone che nel corso della V edizione di "Insieme per vincere" ci hanno aiutato a rendere concreto l'obiettivo che ci eravamo prefissati.

Il 26 marzo di quest'anno, in collaborazione con CANCRO PRIMO AIUTO, è stato consegnato un nuovo ecografo al Reparto di Medicina Nucleare dell'Ospedale di Sondrio: questo nuovo apparecchio andrà a sostituire il vecchio e permetterà diagnosi più approfondite e consentirà di individuare lesioni di dimensioni minime non prima riscontrabili.

Grazie al vostro prezioso aiuto, siamo riusciti anche a sostenere lo stipendio di un nuovo medico che opera presso il servizio di cure palliative "Hospice Siro Mauro" e si occupa principalmente dell'assistenza domiciliare dei pazienti oncologici, e un compenso economico alla psicologa che è presente presso il Day Oncologico dell'Ospedale di Sondalo, valido sostegno per i malati e per i loro familiari.

Come potete vedere tre giorni di sport, conferenze mediche, musica, divertimento e condivisione ci hanno permesso di fare molto e di questo siamo grati a tutti. Di nuovo 71.000 GRAZIE!!!

Patrizia



## CACCIA AL TESORO ! LE SOLUZIONI

Chi ha trovato le soluzioni della caccia al tesoro pubblicata sullo scorso numero, le ha tenute ben segrete e non ce le ha comunicate!  
Per tutti gli altri, ecco svelato il mistero.



Cercate questo Angelo sull'altare di San Carlo

Questo pilastro sostiene il parapetto della scalinata delle scuole



Il viso, che dovrebbe essere quello di Sant'Anna, si trovava fino agli anni '60 nella cappellina di Lipont. Ora è di fianco all'ingresso della sala riunioni in casa parrocchiale



In questo specchio si riflette il bivio fra la Via Viola e la strada che porta al cimitero



Osservate la facciata della chiesa a metà pomeriggio e ritroverete quest'ombra



Questa data ricorda la Grande Guerra ed è sul monumento ai caduti

# PAROLA INCROSGEDA

1	2	3		4	5	6	7	8	9	10	11
12				13	14				15		
16			17	18			19				
20					21				22		
		23			24				25		26
	27			28			29	30		31	32
33		34		35			36				
37									38		
39			40			41		42			
43		44				45					46
47					48				49		

## CE E LEI:

1. Metuda o in de l'aqua - 5. Sè la sona quan'che al mor un angelin -  
 12. Al la disc chi al n'è mai abot - 13 La vòl sempre li caramela - 15.  
 I la fèn li bescia quando li sè meten in seama. - 16 S'èl dopèra per ti-  
 rir i lor che i pesen tant - 19. La sèrf per taier su l'erba in di andèt -  
 20. Al confin che al fè tacher bega - 21. Un gioc indò sè mangia - 22.  
 La madura in di ort de Trepal - 23. La galina al li dopèra pòc - 24.  
 Gne su, gne o, gne lèi - 28. L'è al centro de l'altar - 33. Li en pianta  
 de foia bona per legna - 36. Una gran se che la seca la boca - 37.  
 Un pater che s'a de dir su quando che al sonà l'agonia - 38. Gne  
 calt, gne freit - 39. L'inizi de la gucia - 40. Un gioinot un po' balòs -  
 41. Al la pesc'ten li vaca - 43. Al la guarda de sc'pes chi l'è prèscia -

**45.** Un bocia che l'va miga de un brao barbeir - **47.** Besc'tia che la gh'è vet propi poc - **48.** Al pasc't de la seira - **49** S'èl fa su co la cendra e al gras de purcèl

**SU E O:**

**1.** S'èl cambià un'olta ai bagonin - **2.** Al gabinèt a sc'balz - **3.** Tirela, tirela fin che la sè romp - **4.** Una porta che la sè dèbri a fadiga - **5.** Pèr rivèr o sè de fer tota La Mola - **6.** Sè sè mai chi l'è che al l'è feita - **7.** S'èl fè al la fin de li sc'cola - **8.** Per fèla su se ingropa un nasc'tro - **9.** S'èl fè e po' sè rimedia - **10.** Iscì sè ciama la chèbra fina a un an - **11.** Al la capisc chi che capisc gnent - **14.** Quatro e quatro - **17.** La bava de la falc che se tira ia co la cot - **18.** Al paes d'el Don Giacomo - **21.** Come dir desota - **24.** Sè metò int i tartufol a sc'cur - **25.** L'è iscì al botum gne mol gne dur - **26.** Sc'cudèlina picena de legn - **27.** Li бага che li èn ciapè tant sol - **28.** S'èn è mai abot epur s'èn trasa sempri - **29.** L'è una sc'cusa che sè tira ce, ma enca un lore di difcil - **30.** Una scì e una no de la nòra - **31.** Una fomena che l'è su un bel tafanari - **32.** Propi brut, ofio - **33.** Al masc'c de la bescia - **34.** A l'inizi del lore di - **35.** La riva o prima d'el tron - **41.** Insema al salam per marendina - **42.** La prima e l'ultima del neot - **44.** In d'el 1260 al gara un forno per al fèr - **45.** Gne tè, gne sè - **46.** S'èl disc quando sè comincia a cunter

Soluzione cruciverba dell'ultimo numero

S	B	C		M		B		C	C	S	G	G
C	I	U	T	A	S	U	C	H	I	C	H	E
I	N	N	A	N	C	D	A	E	N	I	E	R
O	D	I	C	G	I	E	L	Z	Q	U	B	L
L	E	C	H	E	A	L	C	I	U	T	A	O
V	L	I	E	D	G	A	H	N	A	I		
E	A	A	D	A	O		E	A	N	N		
R			A		N		R		T			
					A				A			

## Festa del Patrono 2014

Quest'anno la festa di Sant'Abbondio (31 agosto) cade di domenica ed è l'occasione per una giornata intera di vita comunitaria.

La mattinata sarà occupata dalla Santa Messa solenne alla quale seguirà il pranzo comunitario presso il centro sportivo (prenotarsi presso il Parroco ed i negozi almeno entro il giovedì precedente)

Nel pomeriggio, al centro sportivo, si svolgerà la grande sfida fra le contrade di Semogo. Giochi adatti per tutte le età, senza grande competizione ma con lo scopo di divertirsi.

Per l'organizzazione delle squadre ci sarà il supporto dell'Associazione Insieme NOI che vi invitiamo a contattare.

Agosto

31

## PRO MEMORIA

Chi desidera sostenere "NUOVI ORIZZONTI", può consegnare la propria offerta ai componenti della redazione oppure al Parroco. Questo numero viene stampato in 420 esemplari. Più di cento vengono spediti a Semoghini e amici di Semogo in Italia e nel mondo. Si può scaricare dal sito [www.semogo.org](http://www.semogo.org)



**ORIZZONTI**  
Lettera alle Famiglie  
della Parrocchia  
di Semogo

Parrocchia di Semogo  
Via Plator, 4 - Semogo  
23030 VALDIDENTRO  
SONDRIO - ITALY